

## Intervista al professor Armando Gnisci ideatore della Banca Dati Basili

di Alessandra Bruno

Per saperne di più, abbiamo rivolto alcune domande al professor Armando Gnisci.

### 1. Come è nata l'idea di questa Banca Dati?

Io mi interessavo di letteratura migrante fin dall'inizio. Ho cominciato a interessarmene nel '91 e i primi libri erano usciti nel '90. Il mio primo libro su questo argomento è del '92 *Il rovescio del gioco*.

Da allora, ho seguito costantemente questo fenomeno, i suoi autori e autrici, e in qualche caso sono stato loro editore, nel senso che ho letto i loro testi prima che venissero pubblicati, li ho proposti alle case editrici, ho addirittura fondato delle collane presso delle case editrici.

Questo interesse negli anni '96-'97, si coagulò intorno all'idea che mi venne di non seguire soltanto da un punto di vista critico ed editoriale questi scrittori, ma anche di farne una fotografia, monitorarli, testimoniando la loro esistenza e la consistenza di quello che loro venivano pubblicando, e qui l'idea fu quella appunto, pensando alla nuova tecnologia informatica, di fare una banca dati. Che fosse resa gratuitamente consultabile da chiunque facesse ricerca o volesse informarsi sugli scrittori migranti in Italia che scrivono e pubblicano in italiano.

Quest'ultimo punto è fondamentale, potrà sembrare banale o pedante ma sulla questione di "chi è lo scrittore migrante" c'è una grande confusione tutt'ora nel 2009.

La confusione è stata creata in molti casi, inconsciamente o ad hoc, per confondere le acque. Perché scrittori che non hanno mai migrato, ma sono figli di immigrati, come Igiaba Scego per esempio, si sono autodefiniti "scrittori migranti di seconda generazione". Come se i migranti potessero essere di seconda generazione. Chi migra spacca la sua vita a metà. C'è una vita di prima e una vita di dopo. Quello è il migrante, gli altri non lo sono. Chi è nato in Italia e ha l'italiano come lingua-madre, ha una mentalità italiana, una cultura italiana. Per questo non possono essere definiti "migranti" perché non sono mai migrati nella loro vita. Possono essere tornati in Africa o altri paesi di origine, con i loro genitori, a vedere la terra dei loro genitori, ma non possono essere chiamati migranti. Il migrante è portatore di una esperienza esistenziale assolutamente unica, come è unica l'esperienza del non migrante ma figlio di migranti. I cosiddetti "creoli", cioè i figli degli immigrati, e possono essere meticci o meno. La creolità è data dal fatto che si nasce non nel paese dei genitori, ma nel paese dove sono emigrati i genitori.

La questione è semplice ma c'è ancora molta confusione in Italia su questo argomento.

Nel '97 chiesi un finanziamento al Cnr, fu approvato il mio progetto e partimmo con questo finanziamento, poi

sostituito da un altro finanziamento del Dipartimento di Italianistica. Nel 2001, il sito fu ristrutturato e la Banca dati Basili fu affiancata dalla rivista on line "Kuma. Creolizzare l'Europa", che fino all'anno scorso era semestrale e da quest'anno annuale.

### 2. Che lei sappia ci sono all'estero esempi analoghi di catalogazione?

Per ora, che io sappia, ce n'è uno in Svizzera, però non riguarda la letteratura degli immigrati in Svizzera, ma riguarda la letteratura italiana, scritta dagli emigrati in tutto il mondo. È un po' il rovescio di Basili. La banca dati si chiama Baslie<sup>1</sup> ed è precedente alla nostra Basili ed è stata fondata dal prof. Jean-Jacques Marchand all'Università di Losanna.

### 3. In questi anni le saranno passati sotto gli occhi titoli e titoli di produzioni. C'è un filo conduttore, una tematica ricorrente?

Il tema ricorrente è quello della migrazione, che è la vera

e propria poetica di questi scrittori. E ciò che li muove a scrivere, oltre a raccontare la migrazione, è il farsi testimoni della migrazione presso di noi, presso gli italiani. C'è una richiesta, un bisogno di ascolto da parte della nostra cultura, tanto è vero che è letteratura scritta in italiano da persone che vengono da culture e lingue completamente differenti. Si pensi all'arabo, con un



alfabeto e una scrittura completamente diversa, ma anche una struttura linguistica completamente diversa dalla nostra.

Alcuni di loro pensano nella loro lingua e scrivono in italiano. Ciò dimostra quanto complessa sia questa operazione, la traduzione dal pensiero alla scrittura avviene anche come traduzione da una lingua a un'altra, perché il pensiero è pensato in arabo e la scrittura invece è ripensata in italiano.

Questa è la dimostrazione di una volontà di avvicinamento, si sceglie il proprio pubblico e si scrive nella lingua del pubblico, altrimenti noi non li ascolteremmo mai.

Questo però accade all'inizio, restano la poetica della migrazione e del rapporto con noi, ma i temi si sono evoluti nel giro di 20 anni. Oggi il tema fondamentale è propriamente quello interculturale, cioè del rapporto tra le loro culture e i loro modi di vedere e i nostri, all'interno della stessa società.

### 4. Quindi una evoluzione dei temi, dal primo impatto alla convivenza con noi, ma anche un aumento del numero degli scrittori?

Sì, c'è un aumento progressivo davvero straordinario. All'inizio degli anni '90 si pensava che fosse qualcosa che non avrebbe avuto grande seguito, invece è diventato un vero e proprio fenomeno culturale ed è aumentato anche dal punto di vista quantitativo. Ci sono moltissimi scrittori e moltissime scrittrici: le donne sono il 43%, quasi la parità. Cosa straordinaria se si pensa che una parità maschio-donna non c'è mai stata

nelle letterature, anche le cosiddette "più evolute" dell'Occidente del '900.

**Armando Gnisci**

è professore associato

all'Università

La Sapienza di Roma

K u m a

Creolizzare l'Europa



## A. Bruno - Intervista a Gnisci

### 5. Questo dato, insieme ai temi trattati fa pensare a una evoluzione avvevuta insieme al cambiamento della società?

Sì, ma non è solo il cambiamento della società. È una novità assoluta perché la condizione del migrante è una condizione del disagio, all'interno del disagio della migrazione c'è il disagio in più dell'essere donna, una posizione più debole. Il fatto che le donne scrivano tanto quanto i maschi, è una assoluta novità perché nella società italiana le donne in questi 20 anni non hanno scritto tanto quanto i maschi. Il rapporto è sempre quello del secondo '900, dal Secondo dopoguerra. Sono loro che hanno fatto un salto incredibile ma fin dall'inizio, certo i primi 3 scrittori sono tutti maschi, africani, che hanno pubblicato in Italia nel '90 e '91, ma subito dopo sono arrivate le donne, e non soltanto africane.

### 6. Ogni quanto viene aggiornata la Banca dati? Quante persone se ne occupano?

In continuazione, man mano che arrivano titoli nuovi di indicazioni o libri e segnalazioni che ci vengono mandate. Le segnalazioni arrivano attraverso la nostra attenzione a tutto ciò che ci capita per le mani, a tutto ciò che è relativo a questo argomento e che leggiamo sui giornali, su internet. Spesso sono gli autori a farsi informatori e ci segnalano l'uscita di una loro opera. Il minimo lo abbiamo dalle case editrici che non sono arrivate a pensare di informarci di queste novità.

A livello pratico, oltre me, c'è la collega Franca Sinopoli e una nostra laureata, Maria Senette, che collabora con noi e cura il Bollettino annuale.

### 7. Ci sono tesi relative alla letteratura migrante che si sono interessate degli aspetti linguistici (lessicali, grammaticali, sintattici), quindi realizzate in collaborazione con altre cattedre di questo Dipartimento?

No, però nella Banca Dati schediamo anche le tesi di laurea che ci vengono segnalate e fornite. Perché una segnalazione deve essere supportata dal documento o dal cd e le mettiamo on line, non integralmente.

Alcune trattano anche di questioni linguistiche, però dipende dall'arrivo della segnalazione, per questo l'archivio relativo è molto carente. La Banca dati non ha la pretesa di offrire un panorama di tutto quello che è uscito in Italia.

### 8. Riguardo la sua Cattedra di Letterature comparate, ha notato nell'ultimo decennio una differente tipologia di studenti che si avvicinano alla sua materia? Ci sono più studenti stranieri?

Sì, ci sono studenti stranieri soprattutto in transito Erasmus. Non c'è una tipologia diversa di studenti, l'unica differenza che noto con gli studenti degli anni precedenti è la fretta degli studenti di oggi. Ossessionati da una impostazione degli studi universitari molto frammentaria e fatta troppo rapidamente.

Note

<sup>1</sup>BASLIE (<http://www.unil.ch/ital/scripts/letquery.pl>), fondata nel 1992 da Jean-Jacques Marchand all'Università di Losanna, che cataloga gli scrittori italiani emigrati all'estero che hanno scelto di continuare a scrivere in italiano anche lontani dal paese natale.

### Sitografia (consultata il 10 ottobre 2009)

Banca dati Basili <http://www.disp.let.uniroma1.it/basili2001/>

Rivista Kuma <http://www.disp.let.uniroma1.it/kuma/kuma.html>

Rivista El-Ghibli <http://www.el-ghibli.provincia.bologna.it/index.php>

Banca Dati Baslie <http://www.unil.ch/ital/scripts/letquery.pl>

